



NO ALLO STATO FICCANASO – NO ALLA LAIn!

La nuova legge sul servizio informazioni (LAIn) vuole espandere massicciamente le competenze del servizio informativo svizzero e aprire la porta allo Stato ficcanaso. In futuro il servizio informativo avrà la possibilità di infiltrarsi nella sfera privata dei cittadini senza bisogno di un sospetto e sorvegliare così la loro vita e la loro comunicazione. Fermiamo assieme lo Stato ficcanaso. No alla LAIn! Firma ora il referendum!

La fine della sfera privata ...

Tutti vengono sorvegliati, non solo criminali, come spesso viene sostenuto. Intercettazione telefonica, lettura delle mail, dei messaggi whatsapp e sms, come pure la sorveglianza d'internet attraverso ricerca di parole chiavi, sono tutti mezzi della sorveglianza di massa indipendente da sospetti. Siamo tutti colpiti da queste misure! Innumerevoli nostri dati personali vengono registrati e analizzati – senza che abbiamo commesso alcuna colpa.

... il non rispetto dello Stato di diritto ...

Il servizio informativo si espande da un ente di difesa da pericoli a un apparato poliziesco offensivo al di fuori dello Stato di diritto. Non è previsto né controllo democratico da parte del popolo, né trasparenza. Gli scandali delle schedature del passato, nei quali centinaia di migliaia di cittadini sono stati sorvegliati, ci devono fungere da insegnamento. Non possiamo creare un altro mostro raccoglitore di dati all'interno dello Stato.

... tramite una legge inutile!

Dell'inchiesta su attività terroristiche e criminalità organizzata – così come delle rispettive attività di pianificazione – sono già oggi responsabili il Ministero pubblico della Confederazione e le varie autorità di polizia cantonale. Essi dispongono dei mezzi necessari e di una supervisione legislativa. La sorveglianza statale più ampia e non sulla base di sospetti fondati mina lo Stato di diritto e la democrazia!

Equivoci diffusi

Chi non ha niente da nascondere, non ha nulla da temere!

Questa argomentazione è molto diffusa anche nelle dittature totalitarie. Tutti noi possiamo diventare vittime della sorveglianza e dello Stato ficcanaso. Innanzitutto la LAIn pone volutamente a un livello molto ridotto i presupposti per autorizzare la sorveglianza, inoltre l'esplorazione dei segnali via cavo comporta una sorveglianza generalizzata di chiunque comunichi attraverso il suddetto canale. Questa procedura prevede che il servizio informativo possa cercare parole chiavi nell'intero flusso di dati che scorre tra la Svizzera e l'estero. Dato che la maggior parte delle attività su internet avvengono attraverso l'estero, tutti siamo toccati da questa modalità di sorveglianza. Oltretutto quasi la metà delle telefonate interne al Paese avviene su reti estere e verrebbero di conseguenza sorvegliate. Quindi tutti noi dobbiamo temere la sorveglianza e la perdita di parte delle nostre libertà.

I servizi segreti ci sorvegliano già oggi. Dove sta quindi il problema?

Effettivamente già oggi i servizi informativi della Confederazione ci sorvegliano. Tuttavia sottostanno a vincoli legislativi più restrittivi rispetto a quelli contemplati dalla nuova legge, la quale intende ampliare massicciamente le possibilità di sorveglianza (trojan di Stato, posa di cimici in spazi privati, accesso a dati conservati, salvataggio prolungato di schedature, nuovi presupposti). L'esperienza mostra inoltre, come il servizio informativo spesso non prenda troppo sul serio i propri limiti legislativi o addirittura li oltrepassi sfacciatamente. Ampliandone le competenze e l'arbitrio, il servizio informativo si spingerà ancora più oltre.

Lo stato delle minacce è cambiato. La nuova legge deve adattarsi a questo fatto!

Lo stato delle minacce si è effettivamente evoluto negli ultimi 25 anni. La sorveglianza a tappeto è ancora più inutile dalla caduta della cortina di ferro. La nuova LAIn è tuttora caratterizzata da un sentimento diffuso di diffidenza paranoide in stile guerra fredda nei confronti dei propri cittadini. Noi non ci opponiamo agli accorgimenti dovuti al nuovo contesto tecnologico, ma all'espansione dello Stato ficcanaso. Più sorveglianza non significa necessariamente più sicurezza. L'hanno dimostrato chiaramente gli attentati negli USA, in Gran Bretagna e in Francia: tutti Paesi in cui vigono dei regimi di massiccia sorveglianza, i quali non sono stati in grado di evitare queste tragedie. Più sorveglianza porta però inequivocabilmente a una perdita di libertà e a un indebolimento dei diritti fondamentali.